

Vendita dei beni: opposizione divisa

Voto trasversale per «Legnano Patrimonio»

di PAOLO GIROTTI

Il leghista Caldiroli dice «no» mentre una parte del Pd dà il suo appoggio

ER IL SINDACO Lorenzo Vitali si è trattato di una scelta responsabile, per il consigliere del Pd Stefano Quaglia, invece, è stato il segnale di un'opposizione sempre più frantumata, fatto sta che martedì sera la "stampella" alla maggioranza in difficoltà con i numeri al momento del voto è giunta proprio dai banchi dell'opposizione. L'argomento all'ordine del giorno era la cartolarizzazione e la creazione della società "Legnano Patrimonio Srl" che della vendita dei beni del Comune si dovrà occupare e che risolverà i problemi per restare nel patto di stabilità. Ebbene, necessari 16 voti, per l'immediata eseguibilità a mancare era proprio il sedicesimo perché Lorenzo Caldiroli, il consigliere che la Lega ha messo fuori dal gruppo, aveva già votato tre volte contro la maggioranza nel corso della serata. Non votare il provvedimento avrebbe significato semplicemente prolungare l'iter, quindi non soluzioni ultimative, ma alla richiesta diretta di aiuto da parte dello stesso Vitali hanno risposto positivamente prima Rosaria Rotondi e, dopo di lei, l'intero gruppo di Insieme per Legnano, l'Italia dei Valori e il già citato Caldiroli. Esito della votazione sull'immediata eseguibilità della delibera sulla costituzione di "Legnano patrimonio srl": 23 voti a favore e quattro contro, quelli degli altri quattro rappresentanti del Pd. «Credo si sia trattato di un atteggiamento responsabile - è stato il commento di Vitali - che garantisce la riuscita dell'operazione in tempi stretti. Mi dispiace invece che un rappresentante della maggioranza, Lorenzo Caldiroli, per problemi personali non si sia assunto le sue responsabilità in totale incoerenza con il suo modo di fare e dire che lo aveva portato a ritenere impossibili da condividere le posizioni dell'opposizione. In più occasioni a questa opposizione si è invece associato».

SULL'OPPOSIZIONE spaccata è tornato, invece, Stefano Quaglia: «Qualcuno non ha ancora capito che quando si perdono le elezioni si sta in minoranza e quindi si fa opposizione - è stato il commento di Quaglia -. Così sono le regole della democrazia: chi vince governa e chi perde controlla. Certamente controllo non significa un "no" preconcetto a qualsiasi proposta, ma nemmeno l'avallamento della linea politica della maggioranza, visto che alle elezioni ci si presenta con un proprio programma e si ha un'altra idea di città. In un consi-

glio comunale l'opposizione si esercita con tutti gli altri consiglieri, se ogni gruppo va per conto suo si fa un regalo al sindaco».

